

Tentazione

La tentazione è il tempo per discernere un valore, la quaresima è il tempo dell'esodo, la pasqua è il tempo della prova. La nostra storia è il tempo in cui questi tre momenti si realizzano e siamo chiamati a superarli. Le nostre lamentazioni quotidiane caratterizzano la storia della nostra vita come tentazioni, sono l'impotenza ad affrontare le difficoltà; la resistenza o il rimando e in molti casi la fuga dalle responsabilità. L'unica facoltà umana veramente interessata alla libertà è l'intelligenza; il cuore la sollecita a gridare contro il male e la incita a superare la prova.

Ogniqualevolta sorge dal fondo del cuore il lamento: "Perché mi viene fatto del male?", vi è certamente ingiustizia. Chi provoca questo grido, cede al male per motivi diversi, a volte siamo noi stessi la causa del nostro lamento, in altre qualcuno ha provato piacere al nostro soffrire; molte volte questo grido è silenzioso, rimane nascosto nel nostro cuore.

Coloro che ci governano e i partiti, occupati nella conquista e nella conservazione del potere, non possono discernere le nostre grida individuali: sul piano sociale, siamo diventati rumore.

Il suono dell'ambulanza, dei vigili del fuoco e della polizia ha perduto il suo significato. Il grido del disoccupato, del giovane contestatore e dello straniero sono dolori inascoltati. Quando la vita pubblica è dominata dal gioco del potere, dall'accaparramento del denaro e dal bisogno di successo, tutte le organizzazioni, incluso i sindacati e persino le chiese, subiscono il contagio della rivalità e il singolo perde ogni diritto.

Il grido innalzato individualmente non è una rivendicazione personale: chi detiene il potere ha annientato i nostri desideri, depredato i nostri beni, esaurito le nostre forze. Il grido sgorga dal dolore, vibra a contatto con l'ingiustizia, costituisce la nostra espressione umana.

Se non vogliamo soccombere, schiavi dei nostri governanti o illuderci nei facili populismi riprendendo a spendere più di quanto produciamo, è necessario ritornare a discernere la qualità del nostro bene, il valore del nostro essere.

Quanto vale la mia posizione sociale? Quanto vale l'affermazione ideologica della persona umana? Non è forse l'esistere il valore da ricercare? Da sempre vale il nostro essere uomo e donna. La tentazione è superata se rientriamo nel valore fondamentale dell'essere uomo e donna in relazione. La relazione umana invita a prendere distanza dalle cose per dare valore allo scambio interpersonale, invita a scelte di umiltà per dare valore all'essere, invita a non idolatrare nessuno perché chiamati all'intimità della bellezza.

Non siamo stati scacciati dal giardino, questa nostra terra è il nostro giardino. Questa nostra terra non può essere ridotta a discarica, siamo noi che la rendiamo deserto. Perché non pensiamo a ripulire anziché inquinare? Perché non pensiamo di utilizzare le nostre risorse per il bene comune anziché sperperare e rubare? Siamo noi che rendiamo, inumano, il nostro lavoro. Perché non ricerchiamo la bellezza, la sola capace di

smascherare l'impudicizia di certi nostri personaggi? Siamo noi che ci lasciamo sedurre da tante oscenità.

Gesù supera la tentazione poiché rimane in contatto, attraverso il dolore, con l'ingiustizia. Non di solo pane: è l'invito a prendere distanza dalle cose. Non mettere alla prova: è l'invito ad allontanarsi da ogni seduzione. Dio solo adorerai: è il monito a rifiutare ogni idolatria.

Tentazione vuol dire fare ordine nelle proprie scelte: nei confronti di noi stessi perché non cerchiamo di trasformare tutto in cose da consumare; degli altri perché non cerchiamo di contare più dei nostri fratelli e sorelle; di Dio perché il creatore non sia usato per la nostra simonia. Noi non possediamo i beni dello Spirito. La nostra ricchezza è il nostro essere; è necessario salvaguardarlo da ogni usura, da ogni preda, da ogni feticismo. Non cose, né ideologie, né divinità, tutto il nostro essere appartiene alla perfezione dell'universo, il volto alla bellezza, l'intelligenza alla libertà, il candore alla verità. Nulla supera la giustizia.

Gesù supera la tentazione perché desidera mangiare, ma senza possedere, vuole realizzare la sua missione, ma senza il desiderio della gloria, sta in relazione con il suo creatore, il Padre, ma senza sedurre le folle. Moltiplica, non trattiene; chiama, non manipola; governa in verità.

Possiamo imparare a non farci del male, a combatterlo, mettendo ordine in noi stessi e attorno a noi. Abbiamo bisogno di pane e ancor più delle parole di vita. Abbiamo bisogno di affetti e di respiro. Abbiamo bisogno di cure nella malattia, nel fallimento, nell'abbandono, nella morte e ancor più di fiducia e di speranza. Abbiamo bisogno di condividere i beni della terra non mercificarli, né tanto meno ridurre gli uomini, le donne e i bambini in oggetti di mercato: nessuno deve possedere un altro, un'altra, non siamo schiavi ma figli e figlie.

La nostra bellezza è l'essere, dalla creazione abbiamo ricevuto la libertà e ogni giustizia.

Vittorio Soana